

A partire dalla mezzanotte nessun volo Alitalia e Ati

ROMA — A partire dalla mezzanotte tutti i voli Alitalia e Ati in partenza da Roma e Milano saranno sospesi per 24 ore. A una settimana di distanza dal precedente sciopero gli assistenti di volo sono costretti a scendere nuovamente in lotta, per cercare di sbloccare le trattative per il nuovo contratto nazionale di lavoro interrotte ormai da quasi un mese (l'ultimo incontro è del 30 agosto) per il rigido e incomprensibile atteggiamento delle aziende e dell'Interind.

Il nuovo sciopero proclamato dalla Fulca (il sindacato unitario) e separatamente dalla minoritaria Anpav (autonomi) poteva, come del resto quello della settimana scorsa, essere evitato solo che le aziende e l'Interind avessero rinegoziato dalla posizione di intransigenza manifestata nel corso di ormai quasi nove mesi di trattative in particolare su quelle che per il sindacato e i lavoratori sono richieste di fondo e qualificanti: nuova organizzazione del lavoro, orario, diritti sindacali, recupero salariale.

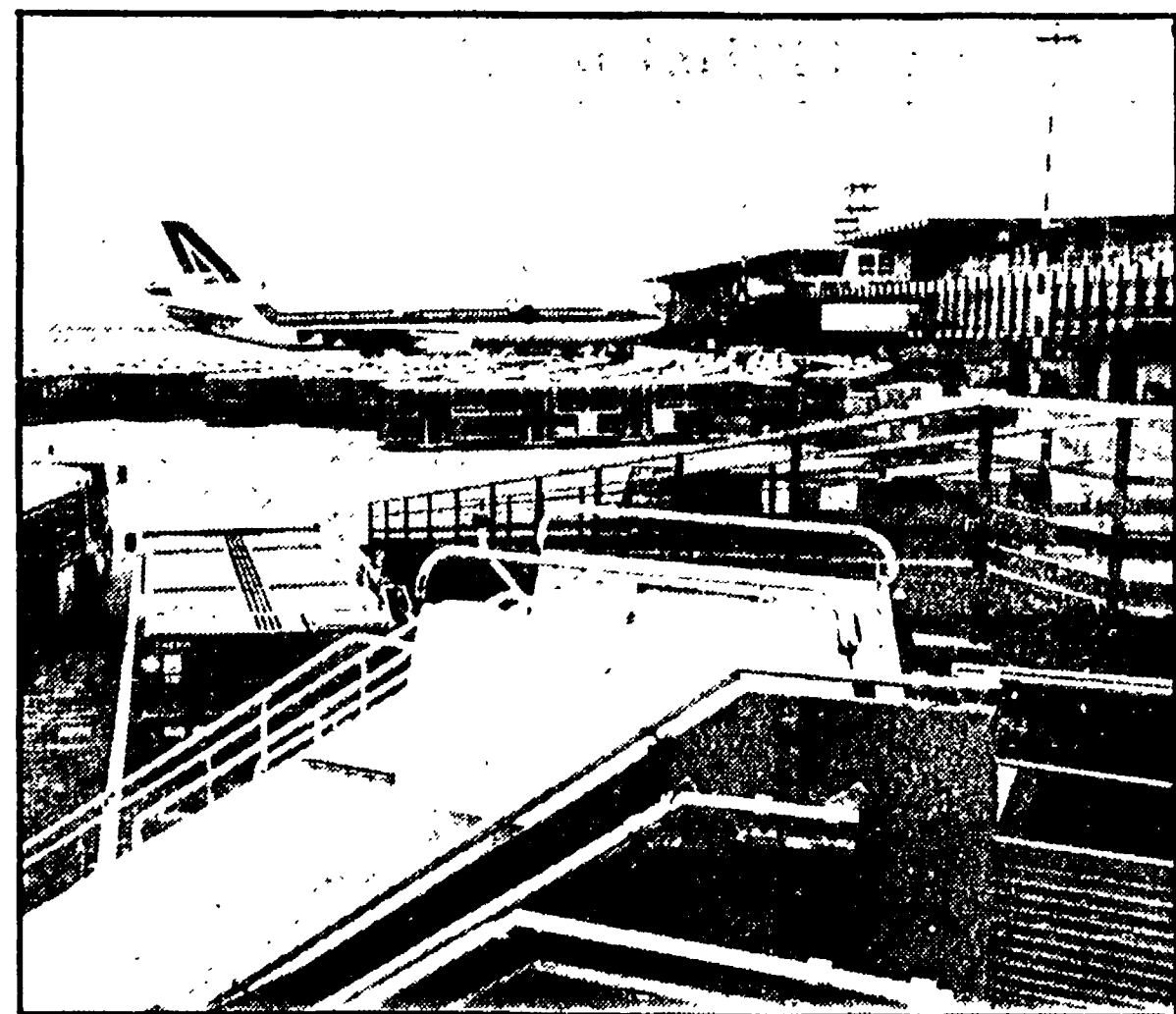
Il tempo per le riflessioni e per la ricerca di punti di intesa non è mancato, per cui l'atteggiamento che viene mantenuto dalla controparte padronale non trova giustificazione alcuna tanto più dopo che è stato possibile raggiungere, in tempi ragionevoli, l'intesa contrattuale per il personale di terra.

Anche le trattative per il contratto piloti (un nuovo incontro si è svolto ieri) procedono con grosse difficoltà.

In relazione allo sciopero degli assistenti, Alitalia e Ati hanno cancellato tutti i voli in programma nell'arco delle 24, meno i seguenti, la cui partenza è stata posticipata a dopo la mezzanotte di domani: Roma-New York, Roma-Toronto, Roma-Lagos, Roma-Abidjan-Accra, Roma-Cairo, Roma-Kinshasa-Joannesburg e Roma-Rio De Janeiro.

Per oggi, alcuni sindacati autonomi del personale di terra hanno indetto uno sciopero di 12 ore che non dovrebbe però, avere incidenza alcuna sul servizio. Minacce di sciopero, sempre nel settore trasporti, vengono anche dagli autonomi della Fisas (verovigne) il cui consiglio generale si è riunito ieri per decidere se sottoscrivere o meno il nuovo contratto della categoria. L'organizzazione autonoma è apparsa profondamente divisa. Ma alla fine ha prevalso il settore più ortodosso. No alla firma del nuovo contratto — queste le conclusioni — è mandato alla segreteria di indire agitazioni di «lunga durata» a partire dal 10 ottobre.

NELLA FOTO: l'aeroporto di Fiumicino durante un recente sciopero.



Dove va il sindacalismo cattolico?

Dal nostro inviato

FIRENZE — « Ho capito Carniti », dice Achille Ardigò, noto teorico dc. « E' un'espressione del volontarismo sindacale cattolico — aggiunge — ricorda Achille Ardigò. E ho capito i passi della Cisl, del clericalismo da una corretta laicità. Ma, attenzione, oggi il sindacato può essere costretto a imboccare una fra tre possibili strade: quella tradeunionistica - socialdemocratica, quella americana tipica del sindacalismo autonomo, quella anarcosindacalista. Nei processi in corso si aggira l'opzione tedesca, ovvero la linea Craxi-Panfili con la benedizione di mons. Benelli. Lo sforzo deve essere, invece, quello di reinserire il nostro Paese nel processo di riorganizzazione capitalistica europea, salvando la specificità italiana. E un compito spetta al sindacato, ai cattolici nel sindacato, se saranno capaci di ancorarsi alle scelte dell'Eur ».

questo punto sono aspri nella Cisl.

Nascono nuovi interrogativi anche legati alle parole di Ardigò, alla sua richiesta di allargare la coscienza dei militanti sindacali cattolici a questioni più generali. Ad esempio: il cosiddetto operismo cattolico è stato solo — e c'è chi lo sostiene — ribellismo subalterno, incapace di fare i conti con la società e con lo Stato, tutto intriso solo di spinte particolaristiche, economicistiche, corporative? No; ha detto Carniti: l'ispirazione cristiana ha alimentato « una concezione più ampia e intera dello sviluppo del processo di emancipazione: dal « pane » allo « spirito », anche se a volte si è caduti nel radicalismo marxista ». E Michele Giacomantonio, ricercando l'apporto della Acli nel travaglio dei lavoratori cattolici, ha sostenuto che lo sforzo è stato sempre quello di collegare la fabbrica alla società, al fatto politico, allo Stato.

Ma c'è stata « una rottura — come ha sostenuto Pietro Craveri — col pensiero tradizionale della Chiesa? Non si può parlare di obbedienza alle « norme » — ha risposto deciso Carniti — ma, semmai di comunanza di valori. Non si tratta di introdurre nella Cisl, nuove figure di cap-pellani: « Siate assistenti ecclesiastici di voi stessi », ha detto padre Reina. E la Cisl, « lo ha ribadito anche Ciancaglini — vuole e deve rimanere un sindacato « secolare » ». I « valori » inalterati in questi anni dai lavoratori cattolici li ha illustrati poi Carniti: cominciando dall'unità sindacale, dalla fine delle contrapposizioni tra « bianchi » e « rossi » per finire con le « formule » di governo. L'azione sindacale, ha aggiunto, alimenta di per sé la domanda politica, influenza sul quadro politico, rapporti di classe. Certo — ha concluso — è nelle idee della Cisl, quella di « un assetto economico e politico ritenuto idoneo a contrastare lo sfruttamento e le disuguaglianze, a liquidare le emarginazioni ».

Una fase ormai compiuta

Ma una fase ormai compiuta, ha sottolineato Bruno Manghi. C'è una sfida nuova per i lavoratori cattolici e, generalmente per tutti coloro che desiderano mutamenti nell'ordine del modo di vivere e di lavorare. Che fare? Si è chiesto Luigi Borroni.

Qui il seminario — a parte certe riflessioni fatte l'altro ieri da Treu sulla necessità di superare e aggiornare certo contrattualismo tradizionale — non ha dato risposte molto chiare.

Ci sono, intanto, i problemi del momento. Carniti ha accennato a « sintomi di disgregazione della maggioranza di governo », al dibattito in corso per i contratti. Ha parlato di una preoccupazione che sarebbe presente in altre componenti sindacali sul pericolo di « destabilizzare il quadro politico », rischiando, a sua detta, con l'illusione della saggezza di « parlare i lavoratori e il Paese all'avventura ». Ha evitato di rispondere a questi più concreti come quelli relativi alla capacità di costruire

una strategia rivendicativa in grado veramente di saldare ad esempio la manovra sugli orari al Mezzogiorno, all'occupazione. Ha poi ribadito il rifiuto a specifici « gradimenti » verso le « formule » di governo. L'azione sindacale, ha aggiunto, alimenta di per sé la domanda politica, influenza sul quadro politico, rapporti di classe. Certo — ha concluso — è nelle idee della Cisl, quella di « un assetto economico e politico ritenuto idoneo a contrastare lo sfruttamento e le disuguaglianze, a liquidare le emarginazioni ».

Ma quel che manca ci sembra — anche in questo seminario — è il lavoro attorno a un progetto complessivo dello stesso sindacato, per i lavoratori cattolici. « Siamo usciti dalle parrocchie — ha ricordato Manghi — luoghi formati di conflitto: ci siamo spornati con le letture di Mounier e Maritain, chi col Vittorioso E' una storia finta. Meno chiaro sono le strade da percorrere oggi ».

Bruno Ugolini

Serrate tutte le fabbriche Liquichimica

Colpo di mano della direzione aziendale alla vigilia dell'incontro tra governo e sindacati - La Fulca chiede il commissario - Le manovre di Ursini per rimettere in discussione l'azione di risanamento - Presidio di lavoratori a Roma

Gli edili replicano al padronato sull'orario

ROMA — La richiesta della Flic (sindacato edili) di attuare con il prossimo contratto di lavoro una riduzione dell'orario di lavoro è stata definita « totalmente negativa » dall'associazione padronale (Ance). Alla sortita dell'Ance replica il segretario generale della Flic compagno Claudio Truffi, definendola « degna di miglior causa ».

La riduzione dell'orario di lavoro non porta come afferma Truffi — all'abbattimento della produzione e all'aumento del costo del lavoro. E' invece da chiedersi « perché l'imprenditoria privata punta sempre più su subappalti e sul cottimismo nonché sul lavoro nero, disagregando così l'organizzazione del lavoro ».

Si riunisce oggi il direttivo della FLM

ROMA — Riprendono oggi i lavori del direttivo FLM sospesi dopo l'aggiornamento deciso sabato scorso. La segreteria FLM si è riunita ieri pomeriggio per tirare le fila del dibattito. La segreteria unitaria è stata preceduta ieri mattina dalle riunioni delle singole organizzazioni.

Sulla base dei risultati che si raggiungeranno nel corso dei lavori del direttivo, si aprirà poi il consiglio generale della FLM che dovrà varare definitivamente la bozza di piattaforma « allo stato attuale » ha dichiarato alla conferenza stampa il segretario generale aggiunto della Fiom-Cgil, Ottaviano Del Turco — cui sono state create tutte le condizioni perché si possa arrivare in consiglio generale ad un accordo unitario sulla questione dell'orario di lavoro ».

Sollecitato un incontro col governo per gli statali

ROMA — Le segreterie della Federazione statale (FLS) e della Federazione Cgil, Cisl, Uil hanno confermato la richiesta di un incontro urgente con il governo per affrontare i problemi contrattuali della categoria. Nel corso dell'ultima fase delle trattative, è dimostrato dal fatto che il provvedimento colpisce non solo gli stabilimenti di Lito e Ferrandina, esclusi finora dall'azione di risanamento, ma anche quegli impianti per i quali era già stato deciso un intervento garantito dal consorzio delle banche creditrici.

« E' una provocazione », ha commentato la Federazione unitaria dei lavoratori chimici. In un telegramma al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Industria e del Lavoro, la segreteria della Flic chiede al governo di adottare « interventi immediati e straordinari » anche « mediante strumenti giuridici e legislativi eccezionali quali il commissario di governo » per tutelare « il reddito e l'occupazione dei lavoratori ».

« E' quella richiesta dai sindacati, una misura drastica, più volte paventata, per accelerare i tempi della costituzione di consorzi nelle varie branche dell'impero Ursini » da tempo in balia dei debiti. « A questo passo — sostiene Michele Magno, segretario nazionale della Flic — siamo stati spinti: dalla constatazione delle renore degli istituti di credito e delle banche, per incapacità nel misurarsi con i problemi del risanamento economico o per scelta di politica, e dall'urgenza di allargare la situazione; e per le continue, scandalo, ingenerenze della vecchia proprietà ».

Ursini, infatti, appena uscito dalle carceri di Reggio Calabria, si è accennato a proprietà ancora in suo possesso e la presidenza della SAI per condizionare la trattativa tra governo e banche con il solo scopo di mantenerla a galla. Proprio martedì si è avuta conferma del pervicace rifiuto di Ursini di lasciare la presidenza della SAI, pur non conservando — ufficialmente, almeno — il pacchetto di maggioranza.

Al comando della SAI, Ursini ha potuto ridefinire i ver-

tici delle società collegate dando spazio e poteri a uomini di sua fiducia. In questo quadro non è da escludere che i fili della serrata alla Liquichimica siano stati tirati proprio da Ursini interessato a far esplodere le incertezze del processo di risanamento e rimettere tutto in discussione.

La risposta di lotta unitaria non si è fatta attendere, anzi era già in atto. A Roma, in piazza Barberini, a pochi passi dal ministero dell'Industria, da martedì c'è un presidio con assemblee permanenti dei lavoratori (Fli e lavoratori) hanno discusso la situazione con il compagno Gravano. « Questa manifestazione — sostiene Magno — continuerà a oltranza fintanto che il governo non si deciderà a superare i ritardi e le reticenze e a fornire garanzie concrete sul risanamento e la ripresa produttiva di tutti gli stabilimenti, compresi quelli di Lito e Ferrandina ».

La richiesta di un incontro immediato con il governo è stata ribadita anche nel telegramma della FULC. Oggi a sostenere l'iniziativa del sindacato verranno a Roma, attorno alla tenda, centinaia di lavoratori messi « in libertà ».

« E' una provocazione », ha commentato la Federazione unitaria dei lavoratori chimici. In un telegramma al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Industria e del Lavoro, la segreteria della Flic chiede al governo di adottare « interventi immediati e straordinari » anche « mediante strumenti giuridici e legislativi eccezionali quali il commissario di governo » per tutelare « il reddito e l'occupazione dei lavoratori ».

RFT: l'autunno parte dalla Volkswagen

4 giovani si sono legati ai cancelli della casa automobilistica - La lotta per il lavoro punto centrale del programma della Federazione sindacale DGB - Le città industriali percorse da cortei operai

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Due giovani e due ragazze disoccupati si sono incatenati l'altra notte ad un cancello dello stabilimento Volkswagen di Wolfsburg ed hanno iniziato lo sciopero della fame per rivendicare il rispetto e l'attuazione « del fondamentale diritto umano al lavoro ». I 4 giovani provengono da diverse città della Bassa Sassonia: da Braunschweig, Göttinge, Hannover e Osnabrueck. Vogliono richiamare l'attenzione sul fatto che il loro dramma è quello di migliaia di giovani in tutta la regione e centinaia di migliaia in tutto il territorio federale e vogliono sottolineare che scopo della

protesta non è una soluzione individuale del problema.

La protesta è stata promossa dalla gioventù lavoratrice socialista tedesca (SDAJ) ed è appoggiata dalla organizzazione giovanile del DGB. Nei manifesti e nei volantini a sostegno dell'azione dei 4 giovani, la SDAJ rivendica dagli imprenditori e in particolare dalla Volkswagen, i cui profitti marcano con il vento in poppa, la creazione di nuovi posti di lavoro attraverso, per esempio, l'elevarsi della quota di apprendisti dall'attuale 2,6 per cento al 5 per cento.

La lotta contro la disoccupazione è diventato uno dei punti centrali del programma

della Federazione sindacale DGB che non condivide l'ottimismo governativo circa « i segni di miglioramento nel mercato del lavoro » che verrebbero dalla diminuzione negli ultimi mesi del numero dei disoccupati da un milione a 900 mila. Il sindacato, anzi, guarda con grande preoccupazione ad alcuni settori come quello dell'acciaio, della cantieristica, della chimica dove si perdono migliaia di posti di lavoro.

Questo inizio di autunno nella RFT è tutto segnato da scioperi e manifestazioni contro i licenziamenti e la disoccupazione dei quali la

grande stampa evita accuratamente di dare notizia. Ad Amburgo 4 mila dipendenti del cantiere navale WHW hanno attuato uno sciopero di 3 ore contro la minaccia della chiusura di licenziamenti 2 mila lavoratori. Non si è trattato di una pura azione difensiva. Essa è stata collegata alle rivendicazioni più generali del sindacato, la riduzione dell'orario di lavoro e l'obiettivo delle 35 ore settimanali di un'attività politica salariale, il legame delle sovvenzioni a sostegno di una politica occupazionale.

A Brema un migliaio di operaie ed impiegate di un'acciaieria del gruppo Klockner hanno manifestato per le strade contro la decisione della direzione di liquidare almeno 1200 posti di lavoro. Un rappresentante del sindacato IG Metal ha detto al comizio che « se il sistema economico privato non è in grado di garantire il più elementare dei diritti umani allora questo diritto deve essere assicurato da provvedimenti politici ».

A Stoccarda è iniziato ieri, e prosegue oggi, un sit-in di protesta di disoccupati promosso unitariamente dalle organizzazioni giovanili. Nell'appello a partecipare alla manifestazione, i giovani affermano: « noi rivendichiamo il diritto garantito al lavoro e all'istruzione. Noi vogliamo lavorare, vogliamo studiare, vogliamo arricciare sicuro ».

Nel nord Reno Westfalia, la più popolosa ed industrializzata regione della Germania Federale, il DGB sta preparando per il 14 ottobre grandi manifestazioni sotto il motto: « Stop alla disoccupazione: stop alla serrata ».

La disoccupazione di lunga durata, che è diventata una caratteristica anche del mercato del lavoro tedesco, viene indicata come una delle cause principali dell'aumento della criminalità. Di fronte ad un incremento costante del numero dei reati del 7,3 per cento, quelli compiuti da ragazzi fino a 14 anni sono aumentati in due anni del 30,8 per cento e quelli compiuti da giovani tra i 14 e 18 anni del 25,1 per cento.

Le auto della Fiat da oggi costano il 3 per cento in più

ROMA — Da oggi le auto Fiat (esclusa la Ritmo) costano il 3% in più. Per acquistare una 126 (modello base, « chiavi in mano ») occorrono ora 2 milioni e 507 mila lire. Ecco il nuovo listino:

127 2 PORTE/CL	L. 3.551.800
128 4 PORTE/CL 1100	L. 4.826.800
131 4 PORTE/L 1300	L. 5.168.400
131 4 PORTE/L 2000 DIESEL	L. 6.832.200
132 1600	L. 7.198.000
132 2000 DIESEL	L. 8.050.000

E' la terza volta che la Fiat in questo anno aumenta i prezzi dei suoi modelli.

Diminuiscono intanto le immatricolazioni di autoveicoli « nuovi di fabbrica ». Nei primi otto mesi del '78 il calo è stato dell'11 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La diminuzione più rilevante riguarda la categoria degli autobus: 31% in meno (da gennaio ad agosto sono stati immatricolati soltanto 1975 autobus). Al secondo posto i veicoli industriali con -23 per cento. Nei primi otto mesi del '78 gli autoveicoli iscritti al « Pra » sono stati in totale 901 mila 357.

In prova a Mirafiori licenziato perché militante del «Manifesto»

TORINO — La FIAT torna a colpire i lavoratori con rappresaglie politiche. Lo conferma un gravissimo episodio denunciato dal Consiglio di fabbrica di Mirafiori: martedì è stato licenziato, al penultimo giorno del periodo di prova per i nuovi assunti, l'operaio Gianni Montani, ex-funziionario sindacale e corrispondente da Torino del quotidiano « il Manifesto ».

Il Montani — precisa il Cdf — si era iscritto all'ufficio di collocamento ed era stato inviato alla Fiat in base alle regole graduate, nei primi undici giorni di permanenza in fabbrica aveva lavorato regolarmente, effettuando tutta la produzione richiesta con un indice di rendimento pari a quello dei colleghi. Il licenziamento è avvenuto durante il periodo di prova.

Per sottolineare la particolare odiosità del provvedimento, si aggiunge che il licenziamento è stato comunicato a Gianni Montani proprio il giorno in cui tutti i delegati delle presse di Mirafiori erano fuori della fabbrica, per partecipare ad una riunione sindacale sul prossimo contratto. Nell'incontro immediato richiesto dal consiglio di fabbrica, la direzione aziendale, visibilmente imbarazzata, ha rifiutato di addeire una qualsiasi giustificazione del provvedimento licenziando dietro interpretazione formale e strumentale del contratto.

« Stop alla disoccupazione: stop alla serrata ».

La disoccupazione di lunga durata, che è diventata una caratteristica anche del mercato del lavoro tedesco, viene indicata come una delle cause principali dell'aumento della criminalità. Di fronte ad un incremento costante del numero dei reati del 7,3 per cento, quelli compiuti da ragazzi fino a 14 anni sono aumentati in due anni del 30,8 per cento e quelli compiuti da giovani tra i 14 e 18 anni del 25,1 per cento.

« Stop alla disoccupazione: stop alla serrata ».

La disoccupazione di lunga durata, che è diventata una caratteristica anche del mercato del lavoro tedesco, viene indicata come una delle cause principali dell'aumento della criminalità. Di fronte ad un incremento costante del numero dei reati del 7,3 per cento, quelli compiuti da ragazzi fino a 14 anni sono aumentati in due anni del 30,8 per cento e quelli compiuti da giovani tra i 14 e 18 anni del 25,1 per cento.

« Stop alla disoccupazione: stop alla serrata ».

La disoccupazione di lunga durata, che è diventata una caratteristica anche del mercato del lavoro tedesco, viene indicata come una delle cause principali dell'aumento della criminalità. Di fronte ad un incremento costante del numero dei reati del 7,3 per cento, quelli compiuti da ragazzi fino a 14 anni sono aumentati in due anni del 30,8 per cento e quelli compiuti da giovani tra i 14 e 18 anni del 25,1 per cento.

« Stop alla disoccupazione: stop alla serrata ».

La disoccupazione di lunga durata, che è diventata una caratteristica anche del mercato del lavoro tedesco, viene indicata come una delle cause principali dell'aumento della criminalità. Di fronte ad un incremento costante del numero dei reati del 7,3 per cento, quelli compiuti da ragazzi fino a 14 anni sono aumentati in due anni del 30,8 per cento e quelli compiuti da giovani tra i 14 e 18 anni del 25,1 per cento.

L'amministrazione dei titoli dà tanti problemi

possiamo darvi una mano?

Il servizio « depositi amministrati San Paolo » vi aiuta ad amministrare il vostro patrimonio in titoli.

Vi aiuta a verificare le estrazioni, a tagliare le cedole, a ricordare le scadenze e i rinnovi, a riscuotere i premi.

Vi aiuta con esperienza, con precisione, con economia. E con l'indispensabile, massima discrezione.

Il 1° ottobre scade il termine per il versamento delle cedole di stato ed obbligazionari e si rimborsano i titoli estratti. E' l'occasione buona per provare il nostro servizio.

depositi amministrati

Sanpaolo

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Arturo Barioli